

IN PIAZZA CASTELLO

Oggi il presidio contro la chiusura delle Camere di commercio

Manca un anno esatto al congresso mondiale delle Camere di commercio che si svolgerà a Torino. Ma proprio mentre l'Italia si appresta a ospitare l'evento in programma dal 10 al 12 giugno 2015, i lavoratori degli enti camerati sono sul piede di guerra e oggi manifesteranno in un presidio convocato dai sindacati sotto la prefettura contro l'ipotesi di smantellamento delle Camere di commercio di cui si parla da alcuni mesi.

Alla manifestazione sono attesi 1.500 delegati da 120 paesi. Almeno 22 i Paesi in via di sviluppo pre-

senti, di cui 15 africani e 7 asiatici, la più ampia adesione mai ottenuta. Sotto lo slogan "Chambers for global prosperity", verranno affrontati temi quali le prospettive dell'economia globale, l'emergenza occupazionale, emigrazione e immigrazione come leve di sviluppo economico, l'accesso al credito per le Pmi. Sarà poi realizzata un'area espositiva per Camere di commercio, sponsor e aziende italiane ed estere che qui presenteranno i propri prodotti, servizi e attività. «Nate più di 400 anni fa le Camere di commercio esistono in tutto il mondo, con caratteri-

stiche diverse a seconda del Paese - ha detto il presidente dell'ente torinese, Alessandro Barberis - pubbliche, private, settoriali, locali o transnazionali. Tutte indistintamente operano al servizio del territorio e rappresentano un punto di riferimento insostituibile per il mondo imprenditoriale». Annunciando il presidio di oggi, Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato che «la chiusura delle Camere di commercio avrebbe ricadute sui cittadini, sui servizi resi all'utenza e occupazionali».

[al.ba.]

IL CASO Prima astensione dal lavoro dopo l'era Bertone ma i sindacati si spaccano

Ferie non concordate ad agosto Operai in sciopero alla Maserati

→ Quattro ore di sciopero venerdì contro la decisione della Fiat di concedere ai lavoratori due settimane di vacanze nel mese di agosto senza concordare il calendario con il sindacato. Nasce così, dopo l'era Bertone, la prima astensione dal lavoro alla Maserati di Grugliasco. È stata indetta da Fim, Uilm e Ugl, ma anche la Fiom intende aderire. A dissociarsi sono invece i sindacati più vicini all'azienda, cioè Fismic e Associazione quadri. Il cosiddetto "fronte del sì", cioè i sindacati firmatari delle intese con la Fiat, mostra sempre più spaccature. Proprio oggi è in programma un incontro tra i sindacati e la Fiat sul tema del rinnovo contrattuale, dopo che la trattativa è stata interrotta la scorsa settimana perché non si è arrivati a un'intesa sulla parte economica relativa all'anno in corso. I sindacati federali (Fim e Uilm) hanno iniziato a parlare di mobilitazione dei lavoratori. Più propensi a raggiunge-



La linea di montaggio della Maserati

re un'intesa appaiono invece le altre sigle sindacali. Si riparte oggi dalla richiesta di 390 euro del sindacato e l'offerta di 200 dell'azienda. Quanto alla Maserati, dove intanto è stato introdotto il dodicesimo turno settimanale, «il sindacato ha chiesto tre settimane - ha detto Flavia Aiello della Uilm -

anche a scorrimento sul periodo (sapendo che il contratto ne prevede 4), per permettere ai lavoratori, dopo un anno di intenso lavoro, sabati e domeniche comprese, di poter avere un periodo di ferie abbastanza lungo da trascorrere con le proprie famiglie».

Per cominciare, Fim, Uilm e

Ugl hanno convocato le assemblee dei lavoratori per giovedì. Da parte della Fiom, che è il primo sindacato nello stabilimento seguito dalla Fismic, è arrivata la «disponibilità a iniziative di lotta e protesta insieme ai lavoratori e agli altri sindacati - hanno detto Edi Lazzi e il segretario torinese, Federico Belloni - sapendo però che quello delle ferie è solo l'ultimo dei problemi in ordine temporale, ma le ragioni che provocano malessere sono anche altre: dai carichi di lavoro ai turni, al salario». Per la Fismic, al contrario, lo sciopero è «inopportuno», ha detto il segretario regionale, Vincenzo Aragona, «sia perché avviene un momento in cui c'è da parte del mercato un numero elevato di ordini, sia perché nei giorni scorsi l'azienda proprio per far fronte ai carichi di lavoro ha deciso il trasferimento di centinaia di addetti da Mirafiori a Grugliasco».

Alessandro Barbiero

IL PROBLEMA Il termine del 16 giugno si avvicina ma in molti rischiano di non poterlo rispettare

Assalto ai Caf per pagare in tempo la Tasi

«Serve una proroga di almeno 15 giorni»

→ Prorogare di quindici giorni il termine per il pagamento della Tasi previsto per il 16 giugno. È la richiesta ribadita ieri dai Caf della Cisl in una lettera inviata al sindaco, Piero Fassino. I centri di assistenza fiscale - sottolinea il sindacato - in questi giorni sono presi d'assalto dai cittadini che richiedono il conteggio della tassa sui servizi indivisibili e c'è il rischio che gli uffici non riescano a soddisfare tutte le richieste.

«L'affluenza massiccia di persone nelle nostre sedi - si legge nella lettera inviata al primo cittadino - è rappresentativa di quella parte sana di cittadini, sicuramente la maggioranza, onesta e che è pronta a rinunciare, code e sacrifici pur di poter dire "io le tasse le ho pagate" a fronte di quanti vogliono farci intendere che il nostro è un paese di corrotti ed evasori». «Sicuramente - prosegue la missiva indirizzata a Fassino - lei sa quanta parte politica fa di questo la sua arma di battaglia. E proprio a tutela della parte sana del Paese - ricorda il Caf della Cisl - che la Consulta nazionale dei Caf chiedeva con forza la possibilità di far pagare la Tasi con una flessibilità di 15 giorni sulla data di scadenza, che non è indicata come tassativa dalla norma che comunque, nel determinare le regole del tributo, prevedeva anche che fossero gli enti locali ad inviare ai



Caf nuovamente presi d'assalto dai contribuenti per il calcolo dei tributi

soggetti passivi il modello di pagamento già compilato». La Cisl ricorda che «i nostri circa 50 sportelli al pubblico distribuiti nella città di Torino non sarebbero sufficienti ad accontentare tutte le richieste di assistenza da parte di quell'utenza che - dice il sindacato a Fassino - è la parte più sana del nostro paese e che sarebbe sicuramente infuriata di dover pagare in aggiunta a quanto dovuto per responsabilità non sue».

I centri di assistenza fiscale ricordano che la maggiorazione di un versamento di 100 euro è, se il versamento è effettuato con un ritardo di 15 giorni, quantificabile in 3 euro. «Vi chiediamo di rinunciare a questo - conclude la Cisl - solo per poter avere la possibilità di disporre delle risorse necessarie per poter calcolare nella maniera giusta le imposte a quanti oggi ce lo chiedono».

[al.ba.]

ADUSBEF

Crack Lehman Brothers: per i risparmiatori c'è speranza di essere risarciti

Il crack della banca d'affari americana Lehman Brothers (15 settembre 2008) è stata una delle pagine più nere del capitalismo finanziario. A pagarne il prezzo anche circa 130mila risparmiatori italiani a cui le nostre banche avevano venduto obbligazioni presentate come "sicure" in quanto emesse "dalla più grande banca d'affari del mondo". "Negli ultimi 15 anni - spiega l'Avv. Fabrizio Sgandurra, legale dell'Adusbef - sono stati molti i casi in cui il risparmiatore medio si è recato presso la banca di fiducia per investire una somma di denaro in un titolo "sicuro" e, invece, a seguito dei consigli errati dei dipendenti bancari, ha finito per acquistare un titolo che sicuro proprio non era. È successo per i bond argentini, per Cirio e Parmalat, e da ultimo con le obbligazioni Lehman Brothers". Di solito accade che l'investitore, che ha a disposizione una somma di danaro (derivante dai sudati risparmi, dalla liquidazione oppure da un'eredità), si reca presso la sua filiale e chiede di investire in un prodotto finanziario non speculativo (o, co-

munque, in grado di garantire almeno la tutela del capitale investito). Seguendo le indicazioni ricevute in banca si ritrova, alla fine, tra le mani prodotti altamente rischiosi. Afferma l'Avv. Fabrizio Sgandurra: "Molto spesso sono gli stessi impiegati della banca a consigliare vivamente all'investitore di acquistare tali prodotti rischiosi (avendo la banca un chiaro interesse a venderli). Ed è quello che è successo con le obbligazioni Lehman Brothers. Nel 2006, per esempio, un nostro assistito ha acquistato bond per 20mila euro credendo fossero titoli 'tranquilli', la banca non lo ha mai informato della discesa continuativa del prezzo dei bond acquistati e, alla fine, ha appreso dalla tv del default della Lehman B. In realtà le banche stesse (almeno a livello di vertice) sapevano che quei titoli non erano sicuri e che vi erano profonde problematiche nell'economia americana". Ma i risparmiatori italiani hanno ancora qualche speranza di essere risarciti? Sì, almeno in base ad alcune recenti pronunce giurisprudenziali che hanno evidenziato come i titoli obbligazionari della Lehman Brothers fossero effettivamente rischiosi sin dalla loro emissione. Se tali primi orientamenti dovessero venire confermati, aumenterebbero decisamente le possibilità per i risparmiatori di ottenere una pronuncia favorevole in merito al risarcimento delle somme investite.



L'avv. Fabrizio Sgandurra

Il primo modo per non essere truffati è conoscere i propri diritti!



ADUSBEF PIEMONTE
L'Associazione per la tutela dei diritti dei Consumatori



Moncalieri (TO) - Via San Vincenzo n. 5
(aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20)

T. 011.6279720

adusbefpiemonte@gmail.com
adusbefpiemonte.com